

Hinter den Kulissen fanden die Bibliothekare jedoch Mittel und Wege, ohne die Zustimmung der kriegserprobten Kommissare eine weitere, quasi inoffizielle Schadensbegrenzung – iure belli – vorzunehmen. Welcher lebensgefährlicher Maßnahmen man sich dabei bediente, läßt sich mit Hilfe eines zeitgenössischen Berichts rekonstruieren¹⁷: Nachdem sich eine enge Freundschaft zwischen dem

Epistolam de Processione Spiritus S. ad Leonem PP. III. Caroli Magni nomine scriptam“). Im Anschluß an diesen Katalog wird fol. 41^v (S. 131–133) das erneute Durchzählen der Handschriften begründet, fol. 42^r (S. 133) sind die „Codices Manuscripti, qui ut Bini (bzw. „Terni“) computati fuerunt“, genannt. Dem „Elenchus Redditorum“ foll. 42^v–43^r (S. 133–134), der aufgrund des numerischen Überschusses wieder in die Magazine gebrachten Codices (siehe unten Anm. 17), folgen fol. 43^r (S. 136) die Erklärung der französischen Kommissare („Declarons: que le Choix que nous avons fait des Manuscrits est conforme au catalogue ci dessus . . .“) und deren Unterschriften. Die Entgegennahme der verpackten Handschriften zur Auslieferung an die Französische Republik wird fol. 47^r bestätigt vom Beauftragten der Vaticana, Giuseppe Valadier (diese Bestätigung findet sich nicht im Druck, siehe unten Anm. 17). Auch Werminghoff (wie Anm. 12) erwähnt einen „officiellen, von französischen und römischen Commissaren begutachteten Katalog der von Rom nach Paris geschafften Hss. vom Jahre 1797“, in dem die Nummer 397 (siehe oben) fehle. Ob es eine zweite Liste gab? Weder in Rom noch in Paris konnte ich eine solche ausfindig machen. Immerhin trägt das Verzeichnis des Vat. Arch. Bibl. 55 durchaus offiziellen Charakter.

16) Vgl. das vor der Recensio in Vat. Arch. Bibl. 55 eingelegte Blatt mit dem Verzeichnis der „Codici consegnati ai Francesi il 16. Luglio 1797“: Unter der Überschrift „Della regina latini“ erscheint die Nr. 190 an sechster Stelle (nicht gedruckt im Anm. 15 genannten Katalog).

17) Die Schilderung (sie wird in den hier interessierenden Teilen im folgenden ausführlich zitiert, da die Bände des Bibliotheksarchivs nicht allgemein zugänglich sind [siehe oben Anm. 15]) findet sich in Vat. Arch. Bibl. 102, foll. 1–5^r unter dem Titel (fol. 1^r) „Ragguaglio del Contegno usato dal Sacerdote Rinaldo Santoloni durante l'Invasione di Roma, e Servigij da esso resi alla Biblioteca Vaticana e al Principato“: „1^o. Destinato egli (sc. Rinaldo Santoloni) doppo il Trattato di Tolentino (siehe Anm. 13f.) ad assistere li Commissarij inviati per la Scelta delli Cinquecento Manoscritti da cedere alla Nazione Francese, ebbe occasione di contrarre stretta amicizia col primo di essi per nome Monge; e si acquistò in modo l'amorevolezza, stima e fiducia di lui, che lo persuase a rimettere in suo arbitrio la Scelta degli Manoscritti Greci, Latini, Italiani, Francesi, Etiopici, e Cinesi; e trattenersi [cosa che sembra incredibile, ma vera] per tutto il tempo che durò il lavoro unitamente co' suoi Compagni in alcune Camere contigue alle Biblioteca senza entrarvi personalmente. Per lo che parte coll'industria, e parte profittando della facilità di essi poté egli sin d'allora giovare moltissimo al Principato, non solo coll'occultare gl'Inventari; spezzare, e far legare in più parti li Codici richiesti, onde ne crescesse il numero; confondere le diverse Provenienze, e tenere per tal modo indietro li Manoscritti che maggiormente importavano: ma col fare altresì che il totale della lor Petizione si restringesse a Volumi Quattrocento Sessantotto; di che fan fede il Catalogo delli Codici allora ceduti, e gli altri moltissimi, e rarissimi che tuttora vi restano, benché in special modo venissero richiesti dal Direttorio di Parigi . . . (fol. 1^v) 3^o. Datosi principio doppo tre di allo Spoglio con animo di sgombrare del tutto la Biblioteca, per ripartirne, com'essi Agenti dicevano, li differenti oggetti in varie Provincie della Francia, il Santoloni si